

INCONTRO NGI - MISE: PROPOSTE OPERATIVE

TEMA A - LL.PP.

CRITICITA'

Difficoltà di accesso da parte dei giovani professionisti ai bandi relativi a lavori pubblici, principalmente a causa di mancanza dei requisiti legati a curriculum professionale, struttura, fatturato. Incentivare il trasferimento di competenze. Riconoscimento anche nelle P.A. della professionalità del dipendente. Promuovere la sinergia tra esperienza e innovazione. Accesso al lavoro/esperienze.

SCOPO

Favorire l'accesso dei giovani professionisti ai bandi pubblici per:

- introdurre elementi di innovazione nei progetti;
- ampliare il bacino di professionisti in grado di concorrere ai bandi;
- incentivare il trasferimento di competenze alle nuove generazioni;
- creazione categoria giovani professionisti negli elenchi regionali
- promuovere la sinergia tra esperienza e innovazione
- favorire processi di innovazione
- promuovere canali di collegamento tra innovatori ed investitori
- promuovere infrastrutture materiali ed immateriali

COSA FARE

1. **Affidamento congiunto** a professionisti "esperto" e "giovane" – Allegato n.1 letters del CNI a Invitalia del 03.03.2016 U-RSPP/1306/2016
 - Informazione e promozione da parte del Governo presso gli Enti locali della modalità di Affidamento congiunto di bandi pubblici sotto soglia.
 - Gli importi relativi a bandi emanati con la modalità dell'Affidamento congiunto non concorrono, per la parte affidata al professionista "giovane" al raggiungimento del tetto di spesa previsto dal Patto di Stabilità.

2. Premialità in bandi per servizi di ingegneria per società che assumono giovani professionisti

- Le premialità possono essere in termini di punteggio di gara (per bandi ad offerta economicamente vantaggiosa), di numero e/o importo massimo per gli incarichi ottenibili (es. Ordinanza n.12, 9 gennaio 2017 – Ricostruzione post-sisma), ecc.
- Premialità riconosciute in base al numero (o percentuale) di giovani professionisti (under 35) assunti con contratti aventi requisiti di: a) durata residua non inferiore a un certo limite (2-3anni); b) inquadramento non inferiore a quello minimo previsto per gli ingegneri nel CCNL di riferimento.
- I giovani per il cui numero si richiede/ottiene la premialità dovranno prendere parte

effettiva al lavoro e vedere riconosciuto, almeno per una quota, il relativo curriculum professionale.

3. Premialità in bandi per servizi di ingegneria (per società di ingegneria, società di professionisti, raggruppamenti temporanei).

Si sostituisce il requisito solo formale della presenza di un giovane professionista con la necessità che il giovane professionista firmi o co-firmi il progetto o una sua parte, non inferiore a una data quota percentuale; dovrà inoltre andare al giovane una corrispondente parte dell'importo di bando ed essere riconosciuto il relativo curriculum professionale.

4. Riconoscimento del curriculum per collaborazioni.

Si richiede che lo svolgimento di prestazioni professionali in regime di collaborazione con società di ingegneria o altri professionisti garantisca il riconoscimento (almeno in quota parte percentuale) del relativo curriculum professionale per le attività effettivamente svolte.

5. Riduzione dei requisiti per la partecipazione ai bandi

Riduzione dei requisiti per la partecipazione ai bandi a quelli effettivamente indispensabili allo svolgimento delle prestazioni, sia in termini di esperienza professionale che di organico e dotazioni; modifica del requisito di fatturato (es. introdurre un requisito proporzionale all'entità dei lavori da affidare).

6. Creazione categoria giovani professionisti.

Inserire categoria giovani professionisti negli elenchi regionali (attingere in % al tipo lavoro).

7. Riconoscimento della Professionalità degli Ingegneri dipendenti nella P.A.

Riconoscere l'opportunità a chi viene assunto con categoria professionale inferiore di poter assumersi la propria responsabilità per svolgere comunque, ed in favore dell'ente, progetti inerenti la laurea conseguita (comunque richiesta al momento del bando per l'assunzione, nonostante il profilo professionale richiesto era inferiore per la categoria "ingegneri").

Valorizzare il ruolo dell'ingegnere in tutti i settori tecnici della Pubblica Amministrazione; un ruolo chiave può essere dato agli Ingegneri Professionisti dell'Informazione (in analogia agli altri settori tecnici della PA) per favorire i processi di innovazione tecnologica previsti dalle "regole tecniche" dell'Agenda Digitale.

8. Promuovere canali di collegamento tra innovatori ed investitori

Creare un servizio d'interfaccia che potrebbe risultare utile non soltanto ai giovani: una specie di banca dati per reclutare volontari italiani che vogliono fare esperienza all'estero o che vogliono tornare in Italia. Possibilità di coinvolgere Università, Ordini, Camere di Commercio etc (Enti pubblici).

9. Promuovere la realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali.

Bandi mirati, fondi europei, premialità per realizzazioni, diminuzione tempi di liquidazione

(Vedere documento schematico allegato)

TEMA B - Politiche di sostegno alla professione

CRITICITA'

Si rimanda all'analisi della professione effettuata nel documento NGI del 9 gennaio 2017.

SCOPO

Sostenere il lavoro professionale per consentire l'avvio di uno studio professionale in forma individuale o associata e la crescita degli studi nel tempo, anche attraverso la creazione di reti tra Professionisti.

COSA FARE

1. Trasferimento requisiti e vantaggi start up innovative ai professionisti

Le start up innovative devono avere alcuni requisiti, sintetizzati sul sito <http://startup.registroimprese.it/>. Alcuni requisiti potrebbero essere trasferiti ai professionisti o ad associazioni di professionisti, ad esempio:

-elevato grado di innovazione e di valore tecnologico dell'attività professionale svolta, relativa a diversi settori ingegneristici specifici o multidisciplinari (con particolare interesse per il settore digitale, la robotica, le biotecnologie, la sostenibilità ambientale e la sismica) eventualmente comprovata anche dall'utilizzo di software o tecnologie all'avanguardia, dalla presenza di pubblicazioni, dalla registrazione di brevetti, dalla partecipazione ad attività di ricerca, dalla partecipazione del professionista o della società di professionisti come relatori a convegni di rilevanza nazionale e internazionale su temi specifici;

-elevato grado di istruzione: Master di II Livello, Dottorato di Ricerca

Si può prevedere l'individuazione di un ente certificatore terzo esterno agli Ordini professionali che attesti la presenza di tali requisiti.

I professionisti che offrono servizi ad alto contenuto di innovazione potrebbero beneficiare di alcuni vantaggi. Per esempio:

- possibilità di partecipazione a **bandi specifici**;
- **possibilità di accedere a un fondo per la professione ad alto contenuto di innovazione** (così come le start up innovative possono accedere a un fondo apposito), per avere una **garanzia sul credito**. Il fondo per la professione ad alto contenuto di innovazione potrebbe essere creato mediante accesso ai fondi europei;
- **possibilità di accedere a contributi di avvio di studi professionali a fondo perduto**, quali l'iniziativa NIDI (Nuove Iniziative Imprenditoriali) della Regione Puglia (<http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/nidi>) oppure Lavoro Autonomo per le Regioni del Sud (http://www.autoimpiego.invitalia.it/lavaut_destinatari.asp).

2. Per tutti i professionisti

- **Detrazione al 100%** di spese di viaggio, carburante, telefono, ecc. e/o possibilità di ammortamento dei software, con equiparazione software - bene durevole, eventualmente costi della formazione.

- In alternativa al punto precedente, **istituire una freelance card** per sostenere l'investimento R&D da parte di giovani professionisti e/o studi associati tramite acquisizione di strumenti tecnologici materiali e immateriali di comprovata validità reperibili sul mercato nazionale e internazionale. I beneficiari potrebbero essere Professionisti under 35 o Professionisti associati under 35 (integralmente) operanti sul territorio nazionale. L'agevolazione potrebbe consistere nell'Accesso ad una dotazione finanziaria (tetto massimo pari a 1.000€) per sostenere l'acquisto di licenze, brevetti, normative di settore, servizi specialistici o mezzi strettamente funzionali all'esercizio dell'attività. Il meccanismo potrebbe essere analogo a quello previsto in Legge di Bilancio anche per il 2017 "Bonus 500 euro 18enni". La gestione potrebbe avvenire mediante SPID attraverso processo di accreditamento da parte del MISE. In alternativa, si potrebbe beneficiare dell'iper-ammortamento (250%) per investimenti di questo tipo, senza tetto massimo (alcuni software o strumentazioni, per esempio, possono costare diverse migliaia di €).
- Prevedere un **interesse di mora da applicare nei confronti del committente se questi oltre un certo limite di tempo (1 anno o più) non salda la fattura**. Tale mora in parte (percentuale da definire) potrebbe essere incamerata dallo Stato ed in parte potrebbe essere tramutata in sgravio fiscale per il professionista, in particolare per i giovani ingegneri.

3. Politica di riconoscimento e incentivazione del coworking

Ritenendo che il **coworking** si proponga come una risposta innovativa e funzionale al cambiamento del mondo del lavoro, alcune amministrazioni locali, per esempio il Comune di Milano, hanno attuato in via sperimentale una politica di riconoscimento e incentivazione del coworking, stile lavorativo che presuppone la **condivisione di un ambiente di lavoro**, valorizzando le opportunità offerte dal contatto con persone che svolgono professioni differenti. Il coworking risulta particolarmente utile per professionisti di vario tipo, permettendo di creare reti di collaborazioni e scambio di informazioni utili alla realizzazione di progetti importanti e multidisciplinari. Il valore aggiunto consiste nella creazione di un gruppo proattivo di condivisione del lavoro, poiché le persone condividono lo stesso spazio lavorativo.

Con deliberazione n. 2748 del 23 dicembre 2014, accanto alla **costituzione dell'elenco qualificato di soggetti fornitori di servizi di coworking** nella Città di Milano (Misura A) e **l'erogazione di incentivi economici a favore di coworkers** (Misura B), l'Amministrazione comunale ha deciso di sostenere in modo diretto anche gli spazi di coworking, mediante **incentivi economici volti a cofinanziare spese per l'acquisto di arredi/attrezzature e/o per lavori di intervento finalizzati ad una migliore fruibilità** dello spazio di coworking da parte degli utenti (Misura C). La Camera di Commercio di Milano ha offerto la propria collaborazione a titolo gratuito per gli aspetti istruttori.

Si rimanda al bando "Avviso pubblico riguardante misure in favore del coworking", scaricabile dal sito del Comune di Milano e allegato al presente documento.

I fondi europei potrebbero offrire copertura finanziaria anche per questo settore.

I centri erogatori di coworking potrebbero fornire **utile supporto nella gestione delle emergenze**, in quanto luoghi di lavoro condivisibili da più persone. Ad esempio, nella gestione dell'emergenza terremoto potrebbe essere utile attivare dei luoghi di lavoro per gestire il post emergenza.

4. Gestione dell'emergenza terremoto

E' necessario che si effettui un coordinamento e una supervisione sull'erogazione di bandi e sugli affidamenti di incarichi, per distribuire in maniera omogenea e trasparente il lavoro sull'intero territorio nazionale. Si propone di **creare un ente esterno e super partes che gestisca l'affidamento degli incarichi** (ad esempio, in Norvegia il Norwegian Directorate of Public Construction and Property (Statsbygg) è un Ente che si occupa di costruzione, gestione e sviluppo degli immobili nel settore pubblico). E' infatti opportuno convogliare in modo equo e coerente i fondi nazionali destinati alla ricostruzione dell'Italia.

Si propone inoltre la **creazione di un elenco di professionisti a livello nazionale, redatto insieme al Consiglio Nazionale degli Ingegneri e agli Ordini territoriali, per l'affidamento di incarichi legati alla ricostruzione e alla messa in sicurezza del territorio**. Per il Centro Italia è già stato peraltro deciso di creare un elenco (Ordinanza PCM n.12/2017), su proposta RPT (Rete Professioni Tecniche).

I centri erogatori di **coworking** su territorio nazionale e le sedi degli Ordini professionali possono fornire il supporto logistico ai gruppi di lavoro.

5. Censimento costruzioni, impianti, infrastrutture a livello nazionale

La creazione di **lavoro stabile** costituisce l'incentivo principale per la professione.

Si propone di realizzare un **censimento nazionale di costruzioni, impianti e infrastrutture, con analisi dal punto di vista manutentivo, della messa in sicurezza** (eventuale collegamento fascicolo del fabbricato).

Si potrebbero creare **elenchi di tecnici (per specializzazione) a livello nazionale**, a cui affidare gli incarichi relativi al censimento, garantendo una distribuzione equa del lavoro su territorio nazionale, su diversi tipi di professionisti e su diverse fasce di età, con lo scopo di perseguire il progresso sociale ed economico comune e non solo di pochi. I fondi da utilizzare si potrebbero trovare a livello europeo.

6. Completare le opere incompiute e riqualificare immobili in disuso

In Italia esistono innumerevoli **opere pubbliche e private incompiute**, sia edifici che infrastrutture, che costituiscono una perdita economica incommensurabile oltre che un danno ambientale. In questo caso sarebbe opportuno **ri-affidare le competenze specifiche su quei progetti ad altri enti**, rimettendo in moto circoli economici virtuosi a livello nazionale e locale, oppure attivare Concorsi di idee (riservati a gruppi UNDER 40) per il riuso / completamento degli immobili / infrastrutture incomplete o abbandonate.

Per gli **immobili in disuso** si potrebbero prevedere incentivi speciali **per chi riqualifica gli edifici creando centri con funzione socialmente utile, in particolare in difesa delle categorie deboli** (es. bambini, donne, anziani, profughi, senza tetto) **o in difesa della cultura** (es. biblioteche, musei, teatri, cinema, ecc.). Il modello di riferimento potrebbero essere le stesse **detrazioni fiscali** per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico, che stanno funzionando molto bene. Si potrebbero anche utilizzare i Fondi UE.

TEMA C - FONDI EUROPEI

Le attuali politiche del Network Giovani Ingegneri e del CNi sono volte alla **valorizzazione della figura dell'Ingegnere nel promuovere una cultura d'impresa verso l'innovazione**, attraverso l'individuazione di opportuni **percorsi formativi (nell'ambito dei Fondi Europei) dei professionisti ingegneri**; i professionisti ingegneri formati possono dare un valore aggiunto agli attori della filiera dell'innovazione, favorendo l'incontro tra la richiesta di innovazione dell'impresa e della PA, con le competenze dei Centri di Ricerca pubblici e privati **per favorire l'accesso delle imprese e delle Amministrazioni Pubbliche (soprattutto quelle locali) ai fondi europei di H2020**.

I giovani professionisti formati saranno inoltre particolarmente attrattivi per i gli Organismi di Ricerca privati italiani ed europei e per le imprese, potendo contribuire attivamente alle attività di redazione delle proposte progettuali e di coordinamento dei progetti di innovazione tecnologica di Horizon 2020.

E' auspicabile che il Ministero promuova politiche che supportino il CNi nell'attuazione di **percorsi di alta formazione** e contemporaneamente favorisca la creazione di network nazionali ed europei aperti alla collaborazione dei principali attori della filiera dell'innovazione tecnologica, ovvero le imprese, i centri di ricerca e anche i professionisti ingegneri. Si propone inoltre di **incentivare la partecipazione dei professionisti o degli Ordini professionali ad associazioni, quali l'APRE** che forniscono a imprese, Enti Pubblici, Privati e persone fisiche, informazioni, supporto ed assistenza per la partecipazione ai programmi e alle iniziative di collaborazione nazionale ed europee nel campo della Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (RSTI) e del trasferimento dei risultati delle ricerche.

La legge di Stabilità 2016, adeguandosi alla Normativa Comunitaria, ha esteso a partire da quest'anno gli incentivi a favore delle PMI anche ai Liberi Professionisti, diventando così a tutti gli effetti destinatari dei Fondi Europei stanziati fino al 2020. I Liberi Professionisti potranno quindi avere accesso, oltre che ai Programmi Operativi Nazionali (PON) e Regionali (POR), anche ai Fondi Strutturali Europei FSE e FESR per l'aumento della competitività e dell'occupazione.

Attraverso gli strumenti finanziari della **Programmazione Europea 2014-2020, HORIZON e COSME**, saranno investiti oltre 100 mld di euro per promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e la competitività del sistema professionale. La Commissione Europea prevede una serie di azioni a sostegno dei liberi professionisti in vari aspetti delle loro attività, in particolare:

- *Accesso al credito*: i Liberi Professionisti potranno accedere sia ai Fondi Strutturali gestiti dagli Stati membri (Programmi Nazionali e Regionali), sia ai Fondi denominati a "gestione diretta" (tramite programmi Horizon 2020 e COSME);
- *Formazione*: una piattaforma all'interno della quale entreranno Università, Liberi Professionisti ed Imprese, cui si affiancherà una formazione on-line dedicata all'erogazione di competenze nel settore della gestione d'impresa;
- *Tutela per gli addetti della categoria*, tramite l'accesso alla cassa integrazione dei dipendenti degli studi.

Diversa è la situazione per i Liberi Professionisti in Italia dove **stentano ancora a prendere avvio le politiche di sostegno attraverso l'uso dei finanziamenti strutturali**. Se alcune Amministrazioni regionali, infatti, grazie ad un lavoro continuo di lobby e informazione, hanno previsto, soprattutto nell'ultimo anno, la partecipazione dei professionisti nei bandi da loro

emanati, a livello Centrale ne restano ancora esclusi. **E' necessario pertanto che il Ministero emani bandi che includano tra i soggetti beneficiari delle agevolazioni, oltre alle PMI, agli Organismi di ricerca anche i Liberi Professionisti** (es Nuova Sabatini o Smart&Start). **E' necessario attuare misure che incentivino ulteriormente l'accesso al microcredito ai Liberi Professionisti.**

Inoltre è opportuno che i **fondi FSE, gestiti anche dai Ministeri**, siano utilizzati per la **formazione e l'informazione dei Professionisti italiani.**

Occorre inoltre **sensibilizzare le Regioni nel mettere in campo interventi legislativi per l'equiparazione tra liberi professionisti e PMI**, in raccordo con le politiche nazionali ed europee e soprattutto alla luce di quanto disposto nella legge di stabilità in vigore dal 1 gennaio 2016 che ha riconosciuto quanto affermato dalla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE e dal Regolamento Ue 1303/2013, equiparando i professionisti alle PMI.

Viste le disuguaglianze tra le varie Regioni circa l'emanazione di bandi per i liberi professionisti si chiede inoltre di Istituire sistemi di controllo sulle Regioni stesse **affinchè destinino fondi ai liberi professionisti; soprattutto per quanto riguarda i fondi previsti per i giovani e l'avvio dell'attività professionale come avviene in alcune regioni.**

Oltre al MISE ha competenza sulla destinazione dei fondi nazionali a livello regionale l'agenzia per la coesione territoriale; si propone dunque di aprire un tavolo di confronto tra il MISE e l'Agenzia in modo da creare un controllo diretto sui bandi Regionali e far sì che sia maggiormente efficace ma soprattutto che vada a sburocratizzare il complesso sistema.

TEMA D: INDUSTRIA 4.0 e INNOVAZIONE

PREMESSA

Il piano **Industria 4.0** rappresenta un'opportunità per l'innovazione del sistema delle imprese e mira a trasformare radicalmente il sistema manifatturiero italiano, aumentando il livello di competitività delle imprese, valorizzando la **manifattura 4.0**, grazie all'implementazione di sistemi produttivi basati quasi integralmente sull'**utilizzo di macchine intelligenti, interconnesse e collegate ad internet.**

Il piano industria 4.0 prevede investimenti e incentivi fiscali alle imprese che innovano attraverso l'incremento del credito di imposta e il "super-ammortamento" e "iper-ammortamento" dei beni strumentali.

L'attuazione del piano industria 4.0 prevederà un impiego massiccio, nelle imprese, di **Ingegneri con competenze specialistiche** nei settori innovativi (cosiddette tecnologie abilitanti) delineati dal Ministero.

Gli **ingegneri italiani**, ed in particolare quelli dell'informazione (informatici, elettronici, automazione, ecc.), **giocheranno un ruolo strategico per il futuro delle aziende e del Paese.** Senza un attivo e sinergico coinvolgimento di figure tecniche, altamente preparate e motivate, sarà infatti molto arduo sfruttare le opportunità indotte dalla rivoluzione digitale in atto.

Le competenze professionali e la piena padronanza delle nuove tecnologie innovative sono infatti i due elementi abilitanti del Piano Industria 4.0, senza i quali sarà altamente improbabile ottenere i risultati attesi. Come già avvenuto in passato per le altre rivoluzioni industriali, i tecnici saranno l'elemento catalizzante senza il quale non sarà possibile generale il progresso e diffondere il benessere da esso derivante.

La Legge di Stabilità, pur contemplando uno specifico ruolo agli ingegneri, ne prevede un coinvolgimento marcatamente circoscritto. Più precisamente, l'Art. 3 - comma 4 della Legge di Bilancio 2017, **prevede che solo per usufruire del iper-ammortamento (del 250%) dei beni con valore maggiore di 500.000 € le aziende siano tenute a produrre una perizia tecnica giurata** rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali o da un ente di certificazione accreditato, attestante che il bene possieda caratteristiche tecniche tali da includerlo nell'elenco previsto dalla normativa e sia interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. **Per i beni di costo inferiore a 500.000 € la norma consente di produrre una più semplice dichiarazione di atto notorio resa dal legale rappresentante avente i medesimi contenuti della perizia.** Per investimenti inferiori al mezzo milione di euro non è pertanto previsto nessun coinvolgimento di figure tecniche con le conoscenze, la preparazione e l'esperienza indispensabili a supportare ed assistere le aziende in una sfida altamente strategica quale quella della rivoluzione digitale.

La Legge di Bilancio prevede quindi per gli ingegneri un ruolo prevalentemente "amministrativo" (stesura di una perizia) e non uno strategico come l'orientamento, la pianificazione, la progettazione, il supporto tecnico e l'assistenza alle aziende. Pur considerando che gli imprenditori ben conoscono quali investimenti tecnologici sono necessari per innovare e rendere competitive le proprie aziende, si ritiene che non sempre abbiamo le risorse interne per individuare ed integrare le tecnologie e gli strumenti che meglio rispondono alle necessità ed esigenze aziendali. In tali casi, il supporto di un tecnico esterno,

esperto e competente, rappresenta una risorsa indispensabile per poter pienamente cogliere le opportunità del Piano Industria 4.0 e ottenere i benefici desiderati.

Andrebbe infatti considerato che a fronte di importi così rilevanti (500.000 €), tali investimenti saranno prevalentemente appannaggio delle aziende medio grandi, già dotate di strutture tecniche interne in grado di orientare e supportare l'azienda nonché di gestire lo sviluppo e l'adozione delle nuove tecnologie. Considerando altresì che il tessuto produttivo italiano è composto per il 95% da imprese con meno di 10 addetti, con capacità d'investimento contenute o tali da far ritenere improbabile la possibilità di riuscire ad investire somme maggiori al mezzo milione di euro, si teme che tali aziende potrebbero non riuscire a gestire autonomamente ed adeguatamente i processi innovativi ed usufruire pienamente delle opportunità. La **maggior parte delle piccole e medie aziende non dispone** infatti di una **struttura tecnica interna** idonea per poter **individuare, integrare, gestire ed usufruire pienamente delle opportunità e degli investimenti.** In tali realtà, il supporto esterno di un tecnico altamente preparato risulta quindi indispensabile per poter efficacemente governare il processo innovativo ed il cambiamento aziendale.

In tema di **innovazione**, il piano industria 4.0 non prevede nella cabina di regia e tra i **competence centre strutture in grado di garantire il trasferimento tecnologico alle imprese (ad elevato TRL) del know-how prodotto dalle strutture pubbliche** (quali università e centri di ricerca dedicate prevalentemente alla ricerca di base). La Germania è lo Stato più competitivo e ricco d'Europa anche perché, da decenni, offre alle imprese l'assistenza rappresentata dalla rete del RTO del Fraunhofer (ricerca pre-competitiva, per trasformare in innovazione aziendale i frutti di altre ricerche) e dei Max Planck Institute (ricerca di base). E la politica industriale di Barack Obama, alla base della recente rinascita economica e manifatturiera degli Stati Uniti, si basa sull'esempio tedesco.

Si suggerisce di **incentivare la creazione di strutture tecnologiche a supporto alle attività di trasferimento tecnologico alle imprese**; tali tipologie di strutture (Organismi di Ricerca Privati indipendenti *no profit* denominati anche **RTO**) in Italia sono poco presenti a causa di assenti o inadeguate politiche a loro supporto, mentre in molti altri paesi europei **rappresentano la migliore aggregazione dei cervelli nel campo dell'ingegneria** e non solo. Gli RTO, in molti paesi Europei svolgono una funzione primaria nel sistema dell'innovazione: essi incentivano gli investimenti privati in R&D, favoriscono il **trasferimento tecnologico** dal mondo dell'accademia a quello dell'industria, agendo da catalizzatori nell'ecosistema dell'innovazione nazionale e/o regionale.

Sono soggetti dotati di una propria autonomia e svolgono sia **attività di ricerca indipendente** (accrescendo le conoscenze sulle tecnologie più avanzate e qualificando costantemente il proprio personale) sia attività di servizi avanzati (fornendo supporto alle imprese e alle istituzioni per i loro processi di innovazione). Così facendo implementano un concreto ed efficace trasferimento tecnologico perché le conoscenze acquisite con la ricerca sono adattate ed utilizzate per favorire l'innovazione delle imprese che ad essi si rivolgono. Per questa loro duplice natura sono in grado di rapportarsi sia con il mondo della ricerca sia con quello della produzione e rappresentano un ponte che è in grado di mettere in comunicazione proficua questi due mondi.

L'alleanza con queste realtà è di notevole interesse strategico per le imprese in virtù della corrente normativa sugli incentivi per le attività di R&S. Gli **organismi di ricerca privati** sono generalmente soggetti alle regole del mercato, per questo motivo formulano strategie di posizionamento particolarmente rivolte alle esigenze delle imprese che vogliono innovare i propri processi e prodotti. Negli ultimi decenni, in Europa diversi governi nazionali e regionali

hanno supportato gli RTO (i.e. Germania, Regione Basca, Olanda) riconoscendoli come infrastrutture chiave dell'innovazione. Nel confronto con gli omologhi europei, gli RTO italiani, si trovano in una situazione di svantaggio competitivo sia per le loro minori dimensioni, sia per l'assenza di agevolazioni particolari, sia per la scarsa considerazione del loro ruolo.

Gli RTO sono organizzazioni *no-profit* che **implementano modelli operativi di tipo imprenditoriale** ove, **però, tutti gli utili derivanti dall'erogazione dei loro servizi innovativi sono reinvestiti in progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico.**

Gli RTO favoriscono la diffusione dell'innovazione in un territorio perché:

1. **generano e sostengono un mercato del lavoro di professionalità altamente qualificate e specializzate;**
2. investono costantemente nella creazione di nuove conoscenze;
3. erogano servizi di innovazione per le imprese e le istituzioni adattando alle esigenze di queste le conoscenze acquisite con le attività di ricerca e mettendo a disposizione di esse i propri laboratori;
4. favoriscono la creazione di network collaborativi tra imprese ed operatori di ricerca, con funzioni di collegamento bidirezionale.

COSA FARE

1. **Stimolare e favorire le piccole e medie aziende a ricorrere al supporto di tecnici qualificati in discipline innovative e tecnologie digitali**, annoverando i **costi derivanti dall'attività consulenziale e di supporto operativo alla pari** di quelle per l'acquisto di macchinari, attrezzature e dispositivi, per il quali è previsto **l'iperammortamento del 250%**.
2. Nell'ambito del piano industria 4.0 non si intravedono **misure incentivanti** per le **retribuzioni** degli Ingegneri dipendenti, che favoriscano l'impiego, nel sistema industriale italiano, dei **migliori "cervelli"** con elevate competenze e professionalità. Le **basse retribuzioni** (insieme con l'elevato costo del lavoro) continuerà a incentivare la "fuga dei cervelli" all'estero e a scoraggiare anche il rientro di coloro che potrebbero, con il background di competenze acquisite all'estero, contribuire al successo del piano industria 4.0.
Si propone pertanto di individuare misure che consentano alle aziende di beneficiare di incentivi fiscali specifici (*quali il credito di imposta o misure analoghe*) per le **assunzioni di risorse professionali con elevata competenza**; agevolazioni e incentivi fiscali che devono servire ad **aumentare le retribuzioni degli Ingegneri**, limitando così il fenomeno della fuga dall'Italia dei migliori talenti, grazie all'adeguamento dei salari ai livelli medi europei o degli USA, impattando direttamente sul successo del piano industria 4.0.
3. **A differenza di quanto avviene in altri Paesi, le politiche di innovazione adottate in Italia sembrano trascurare il ruolo svolto dagli RTO per l'innovazione dei territori e, in generale, del Paese.** Si tratta, invece, di un ruolo particolarmente importante soprattutto nel nostro Paese (caratterizzato da una dimensione media delle imprese pari a 3,7 addetti) dove la massima parte delle imprese non è in grado di affrontare con efficacia processi di innovazione. Oltre a necessitare di sostegno finanziario, infatti, le PMI (Piccole e Medie Imprese) necessitano anche di un supporto operativo che le affianchi nei loro processi di innovazione. Questo supporto operativo è quello che

possono assicurare gli RTO.

Il **consolidamento e lo sviluppo di una rete di RTO no profit in Italia** risulta essere fortemente **sinergico** con le finalità espresse dal piano **industria 4.0** perché consente alle aziende, e soprattutto alle PMI di poter **disporre di centri di competenza e aggregazione diffusi sul territorio** in grado di **offrire supporto specialistico per i processi di innovazione e per l'adozione delle nuove tecnologie.**

Le iniziative che il MISE può mettere in atto per favorire la creazione e la crescita degli RTO sono le seguenti:

- a) la costituzione di un **Registro speciale presso le Camere di Commercio degli RTO no-profit,**
- b) l'adozione di norme particolari sul **credito di imposta per la ricerca** per questo tipo di organizzazioni,
- c) la possibilità di accedere alle **procedure di programmazione negoziata per progetti di ricerca e di sviluppo,**
- d) l'adozione di norme che tengano conto della natura speciale di queste organizzazioni e riguardanti il personale dipendente, e la gestione in Bilancio delle Immobilizzazioni immateriali.

TEMA E - TAVOLO DI CONFRONTO “BACK TO ITALY”

PREMESSA

Si propone la creazione di un gruppo di lavoro costituito da ingegneri operanti in Italia ed all'estero e da tecnici del Ministero, con l'obiettivo comune di affrontare le tematiche che differenziano negativamente l'Italia da alcuni Paesi esteri virtuosi, per migliorare l'Italia grazie a procedure già utilizzate e quindi di comprovata efficacia. Questo permetterebbe di recepire quesiti di varia natura posti direttamente dal Ministero e di elaborare le relative soluzioni attingendo ai professionisti con esperienza in realtà estere.

SCOPO

- Introduzione nel sistema italiano di determinate best practice estere emerse tramite confronto diretto tra professionisti operanti contemporaneamente nella realtà lavorativa italiana e in quella di altri Paesi.
- Analisi e valutazione di tematiche di ampio spettro (es. incentivi, bandi, burocrazia, fiscalità, tariffe) utili per le categorie professionali, e non solo.
- Aumento dell'appetibilità del mercato italiano agli occhi degli investitori stranieri, grazie alla risoluzione delle problematiche disincentivanti.
- Inversione del fenomeno dei cervelli in fuga
- Aumento della competitività italiana

COSA FARE

- Creazione di un tavolo tecnico di confronto tra rappresentanti tecnici del MISE, rappresentanti della categoria degli ingegneri, professionisti italiani operanti sia in Italia che all'estero e professionisti italiani stabilizzati in realtà straniera.
- La proposta si configura come un progetto di ampio respiro ed a lungo termine, volto a creare un meccanismo in grado di migliorare la realtà italiana mediante l'introduzione di sistemi di comprovata efficacia già in uso negli altri Paesi.
 - Fase 1: attivazione di CNI/Consulte/Federazioni/Ordini per l'individuazione dei professionisti da coinvolgere nel tavolo. Tali professionisti andranno a costituire il bacino di confronto del tavolo stesso, al fine di realizzare una rete di esperienze che comprenda tutti i paesi esteri.
 - Fase 2: richiesta di informazioni, esempi specifici, ecc.. ai professionisti costituenti il gruppo di lavoro.
 - Fase 3: analisi dei dati raccolti e formulazione delle proposte al Ministero
 - Fase 4: attivazione dell'interscambio delle informazioni e confronto diretto tra il bacino di professionisti ed il Ministero.

Allegato - SCHEMA PROPOSTE OPERATIVE LLPP	
CRITICITA':	Accesso ai bandi; Riconoscimento Professionalità in PA; Accesso al lavoro/esperienza
SCOPO	COSA FARE
<p>Ampliare il bacino dei professionisti che possono accedere ai bandi</p> <p>Incentivare il trasferimento di competenze alle nuove generazioni</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Affidamento congiunto tra professionista esperto/giovane. ----> informazione/promozione 2. premialità per assunzioni giovani professionisti ----> punteggio gare per n° assunti, durata, inquadramento..... 3. Rendere necessaria (non formale) la presenza di un giovane professionista nei bandi -----> co-firma del progetto fissare % partecipazione stessa % per importo 4. Riconoscimento del CV -----> come % sopra esposte per collaborazioni svolte 5. Riduzione requisiti per partecipare ai bandi -----> per esperienze professionali/fatturato introducendo requisiti di proporzionalità (opp. specifica Copertura assicurativa) 6. Creazione categoria giovani professionisti negli elenchi regionali (attingere in % al lavoro)
<p>Riconoscimento della professionalità degli Ingegneri nella PA</p> <p>Promuovere la sinergia tra esperienza ed innovazione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscimento della qualifica anche in caso di collaborazione -----> no mans. Sup.: adottando il criterio % 2. Favorire i processi di innovazione: parliamo di agenda digitale, sistemi BIM.... -----> con tali sistemi si riducono i tempi per le PA, si razionalizzano le spese, il processo di progettazione è più efficace e aumenta la competitività con l'estero. -----> proporre sistemi scuola-lavoro o scuola-bottega già esistenti in altri ambiti lavorativi ed ampliarli all'ingegneria, generando modelli di impiego con garanzia durata temporale, trasparenza e rotazione per giovani 28/29 anni. La digitalizzazione può riguardare: - accesso agli atti - censimento territorio/urbanistica (utile anche ai fini del terremoto)
<p>Accesso al lavoro/ esperienze</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere canali di collegamento tra innovatori e investitori -----> coinvolgere enti come Università ed Ordini professionali per creare una sinergia con l'imprenditoria, anche all'estero, creando un servizio d'interfaccia che potrebbe risultare utile non soltanto ai giovani: una specie di "banca dati" per reclutare i volontari italiani che vogliono fare esperienza all'estero o che vogliono tornare in Italia 2. promuovere la realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali -----> tramite bandi che propongono lavori tali da poter far ripartire l'economia -----> stanziando appositi fondi per svolgere tali lavori -----> prevedere premialità per le realizzazioni, diminuendo tempi di liquidaz. imp.